

ECONOMIA

Windjet, ultime speranze

● **Proseguono le trattative con Alitalia per il salvataggio della compagnia** ● **L'Enac avvisa: «Entro domani l'accordo o fermiamo gli aerei»** ● **Ieri pesanti disagi, ritardi e rabbia per i viaggiatori bloccati negli aeroporti**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Ufficialmente non esiste alcuna deadline per la trattativa con Alitalia, ma la chiara sensazione è che di tempo, per evitare il fallimento di Windjet e la perdita del posto di lavoro per quasi mille persone (compreso l'indotto), ne rimane davvero molto poco. Ieri Alitalia ha ribadito di avere «tutta l'intenzione di trovare un'intesa» per il raggiungimento di un accordo, aggiungendo che la compagnia «vuole andare avanti nonostante la dura decisione presa dall'Antitrust e alcune inadempienze» di Windjet che hanno reso le trattative più complicate. Poi, la precisazione della tempistica, con fonti interne ad Alitalia che sottolineano come «non c'è nessun ultimatum» e che un accordo non deve essere trovato necessariamente entro oggi ed è comunque molto probabile si raggiunga entro la prima metà della settimana. C'è però chi si mostra assai più preoccupato, ed è il presidente dell'Enac, l'Ente nazionale per l'Aviazione civile. «C'è tempo - ha dichiarato Vito Riggio - fino a mercoledì (domani, ndr) per la comunicazione ufficiale di un accordo fra Alitalia e Windjet, altrimenti fermiamo gli aerei della compagnia siciliana».

...
In bilico 500 lavoratori della compagnia siciliana oltre ai 300 impiegati nell'indotto



Un A320 della compagnia aerea «Wind Jet» a Fiumicino FOTO ANSA

Riggio ha specificato che Windjet «non ha risorse economiche sufficienti per garantire l'attività» per i prossimi mesi. «Non si tratta di problemi di sicurezza - ha precisato il presidente dell'Ente nazionale - ma di mancanza dei requisiti stabiliti dalla normativa europea, secondo cui la compagnia deve avere risorse finanziarie sufficienti per sostenere l'attività». Riggio ha concluso rilevando che «non sono concepibili disagi, e ancor meno in un periodo di vacanza e sotto ferragosto, che è il periodo più trafficato dell'anno». Del resto, in un'ulteriore nota l'Enac evidenzia l'attenzione «sull'evolversi della vicenda, in particolare modo per gli aspetti operativi e di tutela degli utenti, e ritiene necessario che la trattativa venga definita nel più breve tempo possibile per evitare ulteriori disagi ai pas-

seggeri che hanno acquistato titoli di viaggio con il vettore low cost. Negli ultimi giorni, infatti, sono stati numerosi i disservizi per gli utenti Windjet, dovuti a cancellazioni e ritardi consistenti dei voli». Proprio per questo l'Ente sottolinea di aver invitato «già dai giorni scorsi le due compagnie aeree a farsi carico della gestione dei passeggeri che rimangono coinvolti nei disservizi, anche attraverso la riprotezione su voli di altri vettori». Anche ieri si sono registrati dei pesanti ritardi, anche se i voli sono stati poi garantiti, per le tratte Windjet tra Catania e gli scali di Venezia e Verona.

IL NODO DEGLI SLOT

È in bilico, come detto, il destino professionale di 500 lavoratori di Windjet (di cui circa 400 in caso di accor-

do dovrebbero essere assorbiti da Alitalia) oltre a 300 dell'indotto. Il 18 luglio scorso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva dato il via libera all'acquisizione di Windjet da parte di Alitalia a patto che quest'ultima ceda alcuni slot (fasce orarie di decollo e atterraggio) su tre rotte - due coppie sulla Catania-Milano Linate, una coppia sulla Palermo-Milano Linate e fino a due coppie sulla Catania-Roma Fiumicino - per eliminare gli effetti anticoncorrenziali che si sarebbero creati. Una decisione che però la compagnia, guidata dal presidente Roberto Colaninno e dall'amministratore delegato Andrea Ragnetti, ha giudicato penalizzante. Agli slot «liberati» dall'Antitrust si è peraltro detta interessata la sarda Meridiana Fly.

Monte Paschi parte la trattativa sul piano

M.T.
MILANO

Entra nel vivo la vertenza per la riorganizzazione del gruppo Monte Paschi di Siena. I lavoratori sono mobilitati da giorni, hanno scioperato e protestato. Oggi inizia il vero e proprio confronto tra impresa e sindacati sul piano industriale 2012-2015 che prevede 4600 esuberanti e la chiusura anche di 400 sportelli. I dipendenti hanno chiesto alle istituzioni locali di pronunciarsi sulla vertenza.

«La Provincia di Siena dica chiaramente da che parte sta, se da quella dei lavoratori o da quella del management della banca». Questa è la richiesta avanzata al presidente della Provincia di Siena Simone Bezzini da parte dei rappresentanti delle principali sigle sindacali di Banca Mps durante un faccia a faccia, ieri a Siena, durato un'ora in piazza del Duomo sotto il Palazzo della Provincia dove i sindacati hanno organizzato un presidio. «Non è possibile pensare - hanno aggiunto i sindacati - che ci siano 2300 capri espiatori a rischio per le esternalizzazioni e che nulla hanno a che fare con il piano industriale e il taglio dei costi del gruppo».

«Di fronte a proposte alternative - ha detto il presidente della Provincia Simone Bezzini - l'azienda non si deve sottrarre ad un confronto serio. La difesa anche di un solo posto di lavoro è per noi prioritaria». Secondo Antonio Damiani, segretario della Fisac Cgil di Siena, la procedura di convocazione «lascia a desiderare perché molto generica e non basata su progetti concreti di confronto e apertura di una trattativa».

«Ribadiremo con forza - ha aggiunto - la nostra opposizione alle esternalizzazioni previste dal piano industriale e solo se ci saranno date garanzie in tale ambito saremo disposti a ragionare sui tagli dei costi del personale che, ribadiamo, devono prendere il via dal top management».

«No ai licenziamenti» Lotta al San Raffaele

MARCO TEDESCHI
MILANO

Ieri i rappresentanti sindacali dei lavoratori del polo ospedaliero San Raffaele di Milano sono andati a Palazzo di Giustizia per incontrare i commissari dell'ex gruppo di don Verzè. I lavoratori sono molto preoccupati perché il nuovo proprietario, il gruppo San Donato di Giuseppe Rotelli, ha annunciato un piano di tagli al personale per fronteggiare la perdita di 21 milioni di euro registrata nella prima parte dell'anno. Rotelli si era impegnato al momento dell'acquisizione del San Raffaele a mantenere intatti i livelli occupazionali e garantire al continuità aziendale. I lavoratori hanno chiesto ai commissari di far rispettare gli impegni che erano stati assunti da Rotelli, primo singolo azionista del Corriere della Sera e consigliere di amministrazione di Via Solferino, nei mesi passati.

Ma lo scenario è improvvisamente mutato per i circa 4000 dipendenti del polo ospedaliero e scientifico pochi giorni fa quando il nuovo consiglio di amministrazione ha riferito che nei primi cinque mesi dell'anno sono stati persi 21 milioni di euro. È «una situazione

insostenibile che necessita tempestivi interventi per mettere in sicurezza l'azienda» valuta il cda che ha informato le organizzazioni sindacali di voler dare un taglio ai costi anche con una riduzione dell'organico ma si è anche detto disponibile al confronto. L'azienda San Raffaele ha sostenuto che tale azione «non impatterà sugli standard assistenziali e sulla qualità delle prestazioni ai pazienti». Intervenire sul costo del lavoro viene presentato come un passaggio obbligato. L'Ospedale San Raffaele «si vede costretto ad introdurre una serie di misure di razionalizzazione rivolte anche all'area del personale, che comprendono interventi sugli accordi aziendali, sulla disciplina contrattuale e una riduzione dell'organico».

«Non ci stiamo» e «vogliamo un confronto» dicono i sindacati del San Raffaele che puntano a «respingere ogni azione» che possa colpire il gruppo ospedaliero. «Vogliamo un confronto serio e approfondito, senza la mannaia di ricatti sul tavolo, che ci consenta di capire finalmente il piano industriale aziendale», sostengono Cgil, Cisl e Uil di Milano che preparano nuove iniziative di protesta.

IL RIALZO

I prezzi medi dei carburanti praticati con servizio (euro/litro) al 6 agosto

Compagnia	Benzina	Gasolio
Eni	1,847	1,745
Ip	1,861	1,751
Total Erg	1,850	1,748
Esso	1,851	1,746
Q8	1,856	1,749
Shell	1,859	1,750
Tamoil	1,849	1,749

I prezzi della benzina, con gli aumenti degli ultimi giorni, sono arrivati «a livelli elevatissimi in alcune zone d'Italia», e ormai ci vogliono in media 95 euro per un pieno. Lo rilevano Adusbef e Federconsumatori, secondo cui nel

Sud si raggiungono punte massime di 1,932 euro a litro. Per le associazioni, «il rialzo del costo della benzina è del tutto ingiustificato» ed è ancora più grave perché applicato nel primo week-end da bollino rosso»

Unipol nega la chiusura di filiali FonSai

Unipol ha smentito in via ufficiale, per bocca del direttore generale Franco Ellena, di voler chiudere 1.000 agenzie Fonsai. Lo si legge in una nota dello Sna (Sindacato nazionale agenti di assicurazione) che nei mesi scorsi aveva lanciato l'allarme parlando di 3.500 posti a rischio nelle agenzie a seguito della fusione con Unipol. «Finalmente Unipol smentisce il piano di chiusura di 1.000 agenzie Fonsai - dichiara Claudio Demozzi, presidente nazionale dello Sna». «Il sindacato - spiega - si è rivolto più volte ad Unipol e al suo management, chiedendo pubblicamente che fossero smentite le voci di un imminente ridimensionamento della rete agenziale, anche nel corso di un recente presidio di solidarietà presso la storica sede torinese del gruppo. E la smentita è finalmente arrivata».

Intanto Unipol sta preparando i primi interventi operativi per l'operazione Fonsai, dopo l'aumento di capitale. Domani il direttore generale Carlo Cimbrì incontrerà il manager del nuovo gruppo e giovedì Unipol diffonderà i risultati di bilancio del primo semestre 2012.